



Dovete sapere che io da quando sono nato ho dovuto condividere sempre tutto con Diabolo. Il mio ciuccio era accanto al suo sonaglino, tra i miei vestiti la sua copertina, la mia culletta di fronte alla sua cuccia, le mie scarpe confuse con le sue babbucce. Ma dico io: che vantaggio c'è a essere figlio unico se devo poi dividere tutto con quella specie di salsicciotto vivente? Lo confesso: sono geloso! Mai un abbraccio solo per me, una coccola speciale, una foto in cui io non sia accanto a Diabolo... Diabolo... sempre Diabolo. Uffa, sono stufo! E non serve a nulla metterlo in cattiva luce. Come quella volta che avevo rotto un vaso, senza volerlo, s'intende. Ho subito chiamato la mamma, ma prima avevo preso Diabolo dalla sua cuccia e lo avevo messo vicino ai cocci.

- Guarda cosa ha fatto quel monello!- urlai.

- Diabolo, cucciolo! - esclamò la mamma.

- Ti sei fatto la bua? Ti sei rotto qualcosa, fammi vedere!

No! Non posso crederci! Io sarei andato dritto in punizione nella mia stanza.

Mi sa che sarebbe stato meglio nascere cucciolo: bella la vita di un cane! Niente esercizi noiosi o sgridate "rompitimpani", nessun orario da rispettare o sveglie mattutine al suono isterico della mamma: - E' tardi!!!!

Niente di tutto ciò. Una ciotola sempre piena, passare il tempo a poltrire in una cuccia che sarà pure puzzolente, ma alla fine ci si fa l'abitudine... (tanto io nello smog non me la passo molto meglio!). Diabolo fa sempre quello che vuole senza per forza obbedire agli altri.

Eccolo che abbaia. Ma cosa sarà successo ancora?! Corro a controllare che non stia facendo qualcosa di strano. Ops, ma chi ha messo qui questo... Tump!

- Cai, cai!

- Ahi!

Ma cosa è successo? Mi sento molto strano... che confusione... e perché Nicola mi fissa in quel modo? Nicola?!?! Ma Nicola sono io.

Non è possibile. Sniff, sniff. Che odori intensi; ma il terreno è basso e i fili d'erba mi fanno il solletico!

Ma cosa succede? E tutti questi peli?

Nicola, o meglio dire il falso Nicola, mi accarezza e corre via.

E io... io sono un cane! Un cane? - Bau, bau! - Sì, un cane, con tanto di collare e cuccia ultramoderna. Bene! In fondo era quello che volevo, no? Mi troverò bene, mi godrò ogni momento di questa nuova vita.



Per prima cosa voglio giocare! I cani giocano continuamente. Cercherò una palla e giocherò fino a quando ne ho voglia. Ecco la palla: ma come si fa a calciarla con queste zampette cortissime? Io in campo sono un campione, ma uso le gambe. Cambio gioco o magari cerco compagnia, qualcuno con cui trascorrere qualche ora: il cane dei vicini!

- Lillo, vieni a giocare con me? - penso tra me e me.

Certo, non ha la mia taglia, ma andrà bene lo stesso.

- Wof! Grrrrr.

Buono Lillo... Noo... Voglio solo giocare! Via!

Uhff, finalmente l'ho seminato o meglio, meno male che ho visto quel buco nella staccionata: come avrei mai potuto competere nella corsa con quel bestione?

Vabbè, rientro in casa. Ho bisogno di mangiare qualcosa per riprendermi da questo brutto spavento. Ecco la ciotola piena di croccantini, saranno saporiti; ma che cattivo odore. Bleah, non mi piacciono!

Intanto si è fatto tardi... ma che dico, oggi niente scuola per me! Allora, cosa faccio? Un attimo: la vera domanda è che cosa combinerà il mio cane nel mio corpo tutto il giorno? Non voglio pensarci: andrò a schiacciare un pisolino.

- Ma insomma Nicola cosa ti prende!

Chi ha urlato? Ma quanto ho dormito?

- Una figuraccia così io non l'avevo mai fatta: inseguire un gecko che per sua sfortuna è entrato in aula; annusare la maestra durante l'interrogazione di matematica; leccare il tuo povero compagno di banco! Di sicuro la sua mamma non mi rivolgerà più la parola.

Sono certo, è la voce della mamma.

- Ma cosa ti è successo? Sei sempre stato un bambino vivace, ma non eri mai arrivato a tanto. Hai seminato il terrore nella tua scuola. Cosa hai da dire a tua discolpa? - interviene mio padre.

- Emh... auuh... Arf...

Sono arrivato giusto in tempo per vedere il mio corpo scappare via.

- Lascialo andare caro. - dice la mamma - Magari stare un po' da solo gli farà bene.

Sono ormai tre giorni che sono nel corpo del mio cane Diablo. Vi confesso che all'inizio mi sembrava una bella avventura perché essere un bambino non mi piaceva più, soprattutto per la presenza del nostro "caro" bassotto.

Poi però ho capito che la vita del cane non è così facile come io credevo. Giochi, cibo, compagnia, non è proprio come avevo immaginato.

Voglio tornare bambino. Rivoglio il mio corpo... voglio essere Nicola, insomma! Oggi stesso.

A giudicare da come mi guarda Diablo, se conosco i miei occhi e le mie espressioni, credo che anche lui pensa la stessa cosa. Dobbiamo escogitare il modo di rientrare nei nostri corpi. Finalmente la mia vecchia mano afferra il mio nuovo corpo di cane e ... SBANG! Un forte urto mi fa girare la testa. Apro gli occhi ma davanti a me c'è sempre la mia faccia che mi fissa ma non sono allo specchio, semplicemente non ha funzionato. Rientrare nel mio corpo non è facile e l'urto che ci ha scambiati non serve a farci ritornare indietro.

Diablo però è più ostinato di me e ritenta: ahi, che male! Accidenti, smettila! Basta! Insomma, non funziona... no... non così... Fermati! Mamma, mamma...

- Nicola, Nicola! Svegliati!

- Aiutami, mamma, ti prego!

- A far cosa, tesoro? Va tutto bene, forse hai fatto un brutto sogno come quando eri più piccolo. Vedrai che con una buona tazza di latte caldo passerà tutto.

Mia madre esce dalla stanza lasciandomi sotto le coperte. Metto il naso fuori per guardarmi attorno: il mio sguardo cade sulla cuccia del mio cane. Dentro il piccolo Diablo si stringe e trema come una foglia: sarà stato davvero solo un sogno?

Come spesso mi ripetono i miei, credo in ogni caso di aver imparato la lezione.

- Diablo, vieni qua! – sussurro mentre Diablo fa capolino dietro al suo pupazzo preferito. – Mi sembri un po' provato. Ammetterai che non è facile essere un bambino ai tempi d'oggi e sarai sicuramente stanco. Io invece ho voglia di buttarmi nella mia vita e sai da dove ricomincio? Esattamente dai miei favolosi esercizi di matematica!

E così dicendo un impulso irresistibile mi lancia verso il mio cane per accoglierlo in un tenero e fraterno abbraccio.

